

FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

Iscritto in data 20 aprile 1966 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

L. 70

Udine, 6 dicembre 1971

Anno VI° - N. 43

Abbonamento annuo L. 2.000
Sostenitore L. 5.000 - Estero L. 2.000

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo I, bis - Inf. 70%
c/c postale N. 24/4381

L'ASSEMBLEA DEL 28 NOVEMBRE

PER VINCERE DOBBIAMO CONVINCERE

SEI ORE DI DIBATTITO APERTO E DEMOCRATICO

Sono molti, in verità i risultati positivi emersi dai lavori dell'Assemblea svoltasi domenica 28 novembre a Udine: una relazione politica chiara e teorizzante; una capacità di dibattito che è sintomo di solidità e di vitalità; una chiarificazione uscita da un comunicato dell'esecutivo, presentatosi purtroppo senza la figura del Presidente, ma compatto e fiero del duro lavoro compiuto; una relazione sulla struttura organizzativa del Movimento, e la consolante conferma che sulla Destra Tagliamento la gente accoglie numerosa il messaggio friulano portato da giovani coraggiosi e dotati di grandi capacità di lavoro.

Possiamo anzi dire che il Movimento sentiva da tempo una spinta espansiva e l'ha trovata non per caso, ma per saggezza politica e per onestà di azione, nelle terre a ovest del Tagliamento.

Non vuol essere questa una nota trionfalistica: vuol essere solo un riassunto obiettivo di quanto abbiamo udito nell'aula magna dello Zanon nel corso di sei ore di dibattito aperto, condotto con la necessaria fermezza dal Presidente dott. Walter Caine. Diremo di più: la fase espansiva di cui stiamo trattando non coincide necessariamente con un aumento del numero dei voti. Coincide sicuramente con un parziale e salutare ricambio dell'elettorato in senso nuovo, cioè giovanile.

Forse non avranno gradito la linea politica tattica scelta liberamente dagli uomini del Movimento. Bisogna però aggiungere che essa è emersa da un dibattito aperto, che ha assunto talvolta accenti molto critici, e che ha avuto il pregio di trovare spesso d'accordo uomini che partono da posizioni e punti di vista notevolmente dissimili. Così quando il Presidente scrive che «per vincere dobbiamo convincere», si trova d'accordo con di Caporiccio che denuncia la teoria della persuasione, e con Carozzo, il quale invita il Movimento a rinnovare i suoi programmi di lotta, proponendo sempre nuove idee in tutti i campi. E quando don Placereani, riassumendo tutte queste posizioni, riesce, da quel dialettico che è, a dar corpo ad un discorso del tutto convincente, possiamo concludere che qualcosa di nuovo e di buono è uscito dal lungo dibattito: era ciò che il MF si attendeva per procedere sulla via fattosa, irta di ostacoli, del risorgimento friulano.

La giornata è poco invitante per quanti vengono da lontano. Piove a dirotto. Ma quando il Vice-Presidente Bottos porge il suo saluto agli intervenuti, invitando tutti ad un sereno dibattito per il bene del Movimento e del Friuli, più di duecento persone affollano l'aula magna dello Zanon di Udine.

Il prof. Bottos termina il

suo breve intervento invitando i presenti ad eleggere presidente dell'Assemblea il dott. Walter Caine. La sua proposta è accolta all'unanimità ed il neoelto riassume le norme che definiscono i suoi poteri. Concede poi la parola al Segretario dott. Claudio Toldo, il quale legge la relazione politica già pubblicata su questo foglio quin-

dici giorni fa. Alla fine legge all'Assemblea un comunicato dell'Esecutivo firmato dal Presidente ing. Fausto Schiavi. Ecco il testo integrale:

«Udine, 27 novembre '71

Il Presidente ed il Comitato Esecutivo del Movimento Friuli, viste le lettere del Consigliere Regionale prof. Corrado Cecotto del 23 ottobre (indirizzata al Presidente) e del 26 novembre corrente, tenuto conto che il prof. Cecotto, a causa dei suoi impegni e dell'imprevedibile prolungarsi della legislatura, si trova nella condizione di non poter assolvere adeguatamente al mandato di Consigliere Regionale, considerato altresì che il prof. Cecotto ha ritenuto di assumere talcolta posizioni politiche non corrispondenti a quelle ufficiali del MF, prendono atto che il Consigliere Regionale prof. Cecotto assume una posizione autonoma nell'ambito del Gruppo consultivo del Movimento Friuli.

Il Presidente

dott. ing. Fausto Schiavi

Terminata la lettura di questo comunicato, è stato aperto il dibattito sulla relazione, vivace, interrotto da frequenti votazioni delle numerose mozioni presentate.

I documenti, tutti interessanti, rimarranno agli atti del MF. Qui ci limiteremo a riferire il loro contenuto in sintesi, cercando di non alterarne il significato.

È stata approvata una mozione dal gruppo di Basaglia-penta, che nella parte finale recita testualmente: «Nel quadro del potenziamento della nostra azione, non dobbiamo stancarci di ripetere anche questi temi; la nostra attività deve essere più rigorosa in questo momento difficile per l'economia ed i livelli di occupazione, in modo che non siamo noi friulani come al solito a fare le spese della congiuntura».

Proponiamo, al fine di una nostra maggiore incisività di cercare contatti e scambi di opinioni anche a livello nazionale anche con altri gruppi regionalistici italiani, e specialmente con i Gruppi meridionalistici, che, su problemi analoghi ai nostri hanno accumulato notevole esperienza e qualche successo, in modo che ci vengano ulteriori simpatie e consensi.

La nostra azione infatti se ha avuto dei successi in campo regionale è ancora pressoché irrilevante a livello nazionale.

Qualora quindi i Gruppi Regionalistici Meridionalistici

su iniziativa nostra cominciarono ad emettere un Comunicato congiunto squallirebbe un primo campanello di allarme per il Governo Centrale e presso l'Opinione Pubblica il nostro Messaggio acquisterebbe un più ampio respiro».

Ha ottenuto il placet dell'Assemblea anche una mozione dell'Esecutivo uscente, tendente ad impegnare «i nostri rappresentanti ad assumere posizioni più dure qualora la strategia del convincimento non dovesse dare i suoi frutti». Con lo stesso documento l'Assemblea ha anche approvato la relazione politica.

Sono state pure approvate altre mozioni dell'Esecutivo che prevedono la costituzione dell'Assemblea permanente del Movimento, la riforma dello statuto entro la fine del 1972 per adeguarlo alle nuove realtà che si profilano sull'orizzonte del Friuli, ed in particolare alla fase espansiva in atto nel Friuli occidentale, una campagna decisa e capillare di diffusione del giornale. Approvati anche due ordini del giorno presentati dal gruppo di S. Vito al Tagliamento riguardanti la costituzione di un commissione centrale di esperti in materia giuridico-legale ed amministrativa, ed una onomazia per «Culture e pe lingue furiane» presentata da Adriano Ceschia, G. Carlo Renier e Paolo Pellarini, il cui testo è il seguente:

Keste kuncjgne 'e rikognos di fontis dal popol dal Friul ket di salta e di puarta indenant la kulture e la tenze ke in jè 'e insede. 'E intin' k'el MF, al sedi testemoni di keste voluntat in dutis lis sos manifestazions politiks, e ke un dai jos fins ultims al sedi ket di riva adore a puarta la tenze e la kulture furiane tes skuells in ogni grut, in kuncjgne kun ce k' al dis el artikul 6 del Kostituzion taliane: «La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche».

Intant 'e si ke almankul doj o tres artikus sul stuf dal MF (Friuli d'Oggi) 'e sedin ogni valle skrivuta par furians, e no dome artikus di leterature.

Approvato anche, dopo un lungo e contrastato dibattito il seguente documento:

L'Assemblea generale del Movimento Friuli, convocata in Udine il 28 novembre 1971, considerato che la situazione

Continua a pag. 2

Lettera del Presidente

AMICI DEL MOVIMENTO FRIULI.

LA MALATTIA CHE MI COSTRINGE LONTANO DALLA NOSTRA ASSEMBLEA NON MI CONSENTE DI DIRVI DIRETTAMENTE, E CON MOLTI PIU' PARTICOLARI, IL MIO PENSIERO SULL'ATTUALE POSIZIONE POLITICA DEL MF. PER OVVIARE, ALMENO IN PARTE, A QUESTO INCONVENIENTE, DO INCARICARMI AL NOSTRO SEGRETARIO DI LEGGERVI QUESTE MIE BREVISSIME NOTE.

IL NOSTRO PRIMO SCOPO E', ANZITUTTO, QUELLO DI AUGURARVI UN BUON LAVORO, SERENO, SPASSIONATO, CHE SAPPIA DISTINGUERE GLI OBIETTIVI DI FONDO DAGLI EVENTUALI INCIDENTI MOMENTANEI, SPECIE DI NATURA PERSONALE.

IL SECONDO SCOPO E' QUELLO DI CONFERMARE LA MIA COMPLETA SOLIDARIETA' CON LA LINEA POLITICA DELL'ESECUTIVO QUALE ESPRESSA DALLA RELAZIONE CHE IO STESSO HO COLLABORATO A REDIGERE E CON LA LINEA PRATICA ESPRESSA IN CONSIGLIO REGIONALE DALL'AMICO GINO DI CAPORICCIO.

VOGLIO ORA AGGIUNGERE CHE SE LA MALATTIA MI HA IMPEDITO DI DARE L'APPORTO PRATICO USUALE, MI HA INVECE DATO AMPIO TEMPO PER LA RIFLESSIONE.

ORBENE CIO' MI HA, PIU' CHE MAI, CONVINTO CHE QUESTO NON E' PIU' TEMPO DI PAROLE MA DI OPERE. RIPETO QUANTO EBBI GIA' A DIRVI E A SCRIVERVI.

NOI CI TROVIAMO NEL BEL MEZZO DI UN PROCESSO STORICO DI RIQUALIFICAZIONE DEL POPOLO FRIULANO. GIA' MINORANZA DISPREZZATA NELLA REGIONE VENETA, OGGI SIAMO MAGGIORANZA, ANCORA DISPREZZATA, MA SEMPRE MENO DISPOSTA A SOPPORTARE, NELLA REGIONE FRIULI - VG. IN QUESTE CIRCOSTANZE, DOPO AVER APERTO GLI OCCHI A QUESTA REALTA', COME NOI ABBIAMO FATTO, SPEZZANDO ANCHE CON METODI DRASTICI, IL CERCHIO DELL'OMERTÀ, AIUTANDO, ANCHE CON MOLTI PUGNI SUL TAVOLO I FRIULANI A COMINCIARE A CAPIRE, NOI ABBIAMO ORA UN NUOVO COMPITO, ESSO E' CHIARAMENTE QUELLO DI INDICARE LA STRADA AI NUOVI FRIULANI, DIRIGENTI E NO, CHE CONDUCHE AL FRIULI FRIULANO. NOI NON POSSIAMO VINCERE DA SOLI: DOBBIAMO CONVINCERE.

DOBBIAMO CREARE CONTINUAMENTE IDEE NUOVE, PROPORLE E, LENTAMENTE, CON LA PERSUASIONE, CON LA COSTANZA, IMPORLE. NOI DOBBIAMO ESSERE AVANTI A TUTTI IN UN'OPERA CHE, PER ESSERE POCO APPARISCENTE, PER ESSERE MOLTO MENO PIACEVOLE DELLA PROTESTA, NON DI MENO E' LA SOLA CHE OGGI POSSA PRODURRE DEI RISULTATI.

HO FINITO. SPERO DI POTER TORNARE PRESTO A COMBATTERE PER QUESTE IDEE INSIEME A VOI. SE CIO' NON MI FOSSE POSSIBILE, MI AUGURO CHE ALTRI VOGLIA ACCOGLIERE QUESTE IDEE E QUESTA BANDIERA CHE IO MI SONO SFORZATO DI CONDURRE AVANTI SINCHÉ LE FORZE ME LO HANNO CONSENTITO.

FAUSTO SCHIAVI

RISULTATI ELETTORALI

Risultati delle elezioni per il parziale rinnovo del Consiglio Direttivo del Movimento Friuli: 163 votanti - 163 schede valide.

Sono stati eletti:

NAZZI Gianni - Udine	112
PLACEREANI Francesco - Montebelluna	98
TROMBETTA Luigi - Pordenone	94
CAINE Walter - Udine	93
COLONNELLO LINO - Pordenone	87
TOLDO Claudio - Udine	87
VARUTTI Efreim - Udine	82
CESCHIA Adriano - Nimis	74
D'AGARO Elio - Cavazzo	47
PIVA Franco - Udine	45
CESCOTTI Duilio - Paluzza	44
ENGLARO Remo - Paluzza	40
MISSIO Manfredi - Udine	35
SCARPA Giorgio - Udine	31
PITT Candido - Cervignano	30
CHIOZZA Gianluigi - Martignacco	30
VALDEVIT Rizeri - Udine	28
DAMIANI Giuseppe - Tolmezzo	26
RENIER Giancarlo - Udine	26
LONGERO Pietro - Gemona	25
PAGANI Silvano - Lestizza	24
JUS Giorgio - Tarcento	24
BERTOLO Angelo - S. Vito al Tagliamento	20
FALESCHINI Mario - Pontebba	20
GARDIN Angelo - S. Vito al Tagliamento	20

IL FRIULI IN LOTTA PER LEGITTIMA DIFESA

MANIAGO

Rimane sola la D.C. in Consiglio Comunale

Ennesima manovra dilatoria di Rigutto

Venerdì 19 novembre si è finalmente riunito — dopo quattro mesi di vacanza — il Consiglio Comunale di Maniago.

Si è riunito, è doveroso dirlo, non per volontà del Sindaco, ma su formale richiesta di un terzo dei Consiglieri (tutti dell'opposizione) che hanno intimato, a termini di legge, la convocazione urgente del Consiglio per prendere in esame e discutere la spinosa questione del cementificio di Fanna.

Naturalmente il Sindaco ha fissato la seduta ignorando l'urgenza dei richiedenti e piazzando l'argomento del cementificio in coda ad un nuttissimo ordine del giorno. E' ben vero che il Consiglio ha facoltà di capovolgere l'ordine dei lavori fissato dal Sindaco; ma quando questi governa con l'appoggio di dodici consiglieri contro otto, è almeno evidente che una eventuale richiesta di modifica dell'ord.g. verrebbe respinta dalla compatta maggioranza.

Come si vede il democristiano Rigutto conosce bene i trucchi del mestiere: come i vecchi pugili sa «tenere l'avversario, sa farsi contare fino a otto, sa appoggiarsi alle corde e perdere tempo in fiute, come accade in luglio, quando promise un pubblico dibattito con l'intervento di esperti del settore, pubblico dibattito che nessuno ha mai visto e nessuno vedrà, anche perché, obiettivamente superfluo. Infatti, per prevedere il futuro di Fanna e Maniago, non occorrono dibattiti con interventi di addomesticati esperti: basta osservare quanto sta accadendo a Travieso.

Il presente di Travieso è veramente il futuro di Maniago. Ci pensino i maniaeghesi prima che sia troppo tardi.

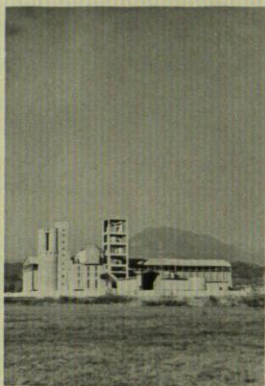
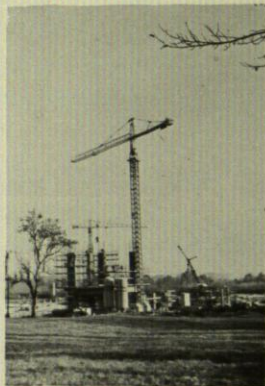
Ma torniamo alla seduta del 19 novembre.

Il Sindaco Rigutto, dunque, aveva fatto tutto il possibile per evitare lo scoglio del cementificio, ma non si aspettava il colpo gobbo delle opposizioni inferocite.

Socialisti, socialdemocratici e comunisti hanno letto in Consiglio una durissima invettiva contro il Sindaco autocrate, denunciando e bollando con parole di fuoco le sue manovre dilatorie e, lasciando alla sola D.C. la responsabilità dello scempio della natura e dell'inquinamento, hanno abbandonato l'aula fra gli applausi del pubblico presente.

La seduta è proseguita con i soli democristiani a friggerli nel loro grasso.

La mossa a sorpresa delle opposizioni è perfettamente riuscita. Il Sindaco decideva infatti di prendere in esame la questione del cementificio, e faceva presentare da uno dei suoi amici una mozione con la quale il Consiglio Comunale di Maniago — ovvero la sua componente



democristiana — da mandato al Sindaco di convocare una riunione congiunta dei Consigli Comunali di Maniago, Fanna e Frisanco, per affrontare congiuntamente il problema.

Ecco il testo del documento, diffuso con un volantino datato 20 novembre (la fretta democristiana si spiega considerando il fatto che il Comitato di lotta ha già raccolto duemila firme di cittadini contrari al cementificio):

«Il Consiglio Comunale di Maniago, preso atto che in Comune di Fanna sta sorgendo uno stabilimento industriale per la produzione di cemento; rilevato che tale iniziativa è stata a suo tempo autorizzata dall'Amministrazione Comunale di Fanna alla quale unica spettava di decidere in merito; considerato che esiste il pericolo che lo stabilimento in parola, una volta in funzione, arrechi gravi danni anche alla popolazione del Comune di Maniago sotto il profilo atmosferico e del deturpamento del paesaggio; ribadita a tale riguardo la necessità di salvaguardare la salute pubblica ed il patrimonio ambientale da ogni minaccia; impegna il Sindaco a promuovere una riunione congiunta dei tre Consigli Comunali di Maniago, Fanna e Frisanco con la partecipazione di tecnici qualificati per un esame ed un approfondimento del problema per quanto riguarda l'aspetto sanitario ed ecologico.»

La mozione, nonostante alcune ammissioni importanti, è un trucco: basti dire che non ha raccolto neanche tutti i voti dei dodici democristiani rimasti in aula. Un consigliere, infatti, si è astenuto.

E' un trucco, dicevamo, perché il Sindaco Rigutto, comincerà a muoversi nel senso indicato dal documento solo fra qualche mese. I Sindaci di Fanna e Frisanco, suoi compari di partito, impiegheranno altri mesi per rispondere e così, facile previsione, la conferenza intercomunale sarà convocata quando il cementificio sarà già completo e funzionante.

La manovra è scoperta: Rigutto e la DC vogliono solo far perdere tempo a coloro che non vogliono il cementificio.

Egli è ben deciso ad assumersi una tremenda responsabilità storica, quando avrebbe ancora il tempo per passare alla storia come il salvatore di Maniago. Finché la fabbrica non è ultimata, infatti, può essere adattata con poca spesa a sede di una industria diversa e non inquinante. Non perda altro tempo. Eviti fin che può di perdere le poltrone di Sindaco di Maniago e di Consigliere regionale che attualmente occupa. Se continua di questo passo il cementificio sarà il suo canto del cigno come uomo politico.

TRAVESIO

Bloccato il cementificio dagli abitanti di Lestans

Messa al campo per i dimostranti

giornata di venerdì, ed è stata accolta non troppo favorevolmente dai dimostranti. Ha effettuato la visita ed è partita senza rilasciare impegnative dichiarazioni ai rappresentanti del popolo in lotta.

Molti volontari montano la guardia alla barricata giorno e notte, malgrado numerosi cartelli di denuncia contro le industrie inquinanti.

L'accesso alla fabbrica, mentre scriviamo, è ancora ostruito dalla barricata. La gente sa che il potere ha

la pazienza e che per vincere la partita bisogna aver pazienza più del potere. Chi la dura la vince, anche perché, in questo caso, il potere, cioè i dirigenti della fabbrica, cominciano a dar segni di impazienza. E' almeno evidente che vogliono riprendere la produzione al più presto, ma è altrettanto evidente che la gente di Lestans, Usago, Travieso e dintorni sta giocando una partita decisiva per la abitabilità della zona. Diciamo, senza retorica, che lotta per la vita intesa nel senso più naturale e che, conseguentemente, gode dell'appoggio morale di tutti coloro che lottano contro l'inquinamento dell'ambiente naturale.

Pochi giorni fa il Parlamento ha votato una legge che provocherà la chiusura delle cave dei Colli Euganei entro il 31 marzo del 1972. Non si vede per quale motivo noi friulani non dovremmo batterci per salvare le nostre colline.

Tirava aria di bluff e giovedì 25 la popolazione è scesa nuovamente in piazza a manifestare contro l'inquinamento dell'aria. Con trattori e carri agricoli ha eretto una barricata davanti ai cancelli del cementificio, chiedendo l'intervento delle autorità regionali. L'Assessore all'industria e l'on. Berzanti, entrambi ammalati, non hanno potuto accogliere l'invito dei dimostranti. Si sono presentati, invece, il Consigliere regionale Dal Mas e il dott. Pastorini, che sono stati accolti a fischi. La gente esigeva il pronto intervento della Commissione e l'immediata sospensione dei lavori.

La Commissione degli esperti si è fatta viva nella

tana, gente tanto diversa per cultura e idee politiche, capace di ritrovarsi unita per una lotta che non può subire strumentalizzazioni perché è una lotta per la vita; gente dalle mani callose scesa sulla piazza a dar battaglia al colosso inquinante, non possiamo non pensare che il Friuli nuovo, non rassegnato e domo come quello vecchio, è già nato e sa farsi rispettare.

Siamo ritornati a Travieso alle ore 22 del 30 novembre. Il Sindaco aveva ordinato nuovamente la chiusura del cementificio con un'ordinanza che entrava in vigore a mezzanotte. Sotto la pioggia battente i dimostranti guardavano il pennacchio di fumo biancastro che usciva dalle torri della fabbrica, scambiandosi impressioni sulla visita compiuta da una delegazione di lestanesi all'Assessore regionale all'industria, che si è limitato a prendere tempo.

Nella luce bianca diffusa dai lampioni al neon allineati lungo la strada che conduce alla fabbrica la fiamma rossa di un cippo sotto una grande tenda di plastica. La gente ha i volti tirati. Dopo tante notti di veglia a guardia del blocco vorrebbe passare una notte in pace.

La Commissione degli esperti, ritornata a Travieso il 29 novembre, ha detto che la fabbrica dovrebbe rimanere ferma per un anno per consentire l'installazione di nuove apparecchiature.

La spesa dovrebbe aggirarsi sul mezzo miliardo, ma l'esito sarebbe ancora incerto. Non c'è un esperto disposto a giurare che la fabbrica non flurerà più. Per questo la gente vuole la conversione della fabbrica. Vuole che lo stabilimento produca merci diverse dal cemento e non quasi la natura. Sono bastati dodici giorni di produzione in novembre per imbiancare tutte le punte del frumento ancora in erba!

In mezzo a un campo, puntato verso la fabbrica, un cannone di legno costruito dai lestanesi basta, da solo, per fotografare e riassumere l'intera drammatica situazione.

Domenica 28 novembre, alle 11 della mattina il Parroco di Lestans ha celebrato la messa nel sacello di Sant'Antonio, davanti alla fabbrica. Se voleva gente a Messa, ci dice un dimostrante, non aveva altra scelta: il paese era tutto qui, sotto la pioggia. g.f.a.

Si lotta per il Friuli di domani anche diffondendo **FRIULI D'OGGI**.

Friulani, contatevi!

— Secondo certi rinnegati e secondo certi ignoranti nel Friuli-Venezia Giulia vivono circa 1.200.000 friulo-giuliani o giulio-friulani.

— Secondo noi invece nella nostra regione vivono all'incirca 900.000 friulani, 250.000 giuliani, alcune decine di migliaia di sloveni e alcune migliaia di tedeschi.

Regalate ai vostri amici le pubblicazioni della Società Filologica Friulana (via Manin 18, Udine).